

Domenico PALMIOTTI

Zes, la prima azienda a insediarsi sarà Utm

Sarà con tutta probabilità la UTM, sigla di United Task Management, la prima azienda che accederà alla Zona economica speciale ionica (Zes) che fa leva sul porto di Taranto e su una vasta area della Basilicata. UTM è una delle quattro iniziative che si sono candidate per la Zes. Delle quattro, due sono manifestazioni di interesse e altre due vere e proprie proposte. Una è la UTM, l'altra è l'Eco Industrial Park di cui Quotidiano si è occupato nelle scorse settimane. UTM vuole costruire un terminal per il project cargo di grandi impianti industriali ed ha presentato due mesi fa domanda all'Authority per la concessione di un'area di 11mila metri quadrati. Che è ubicata tra il molo polisettoriale, dove opera il terminal container Yilport, e l'ex yard Belleli, dove sorgerà l'investimento Ferretti per gli scafi degli yacht.

Sono appena trascorsi i 40 giorni che la procedura prevede a partire dalla presentazione dell'istanza «non essendo pervenute domande concorrenti, ora l'Authority rilascerà la concessione a UTM - dichiara a Quotidiano Sergio Prete, presidente dell'Autorità -. In parallelo, si attiverà il percorso che porterà UTM ad usufruire dei benefici della Zes». A settembre, aggiunge Prete, «il commissario della Zes, Floriana Gallucci, conta di attivare lo Sportello unico che sarà un riferimento importante per l'accelerazione e la semplificazione dei provvedimenti amministrativi. Sarà sempre l'Authority a rilasciare la concessione e l'autorizzazione unica, ma l'avvio dell'iter avverrà attraverso lo Sportello unico».

Per project cargo si intende un progetto ingegneristico che unisce diverse competenze professionali quali soluzioni logistiche innovative, abilità tecnica e alta valutazione dei rischi. Mauro Carriglio e Gianluca Fortunato guidano la UTM ed hanno spiegato alla stampa specializzata ("Shipping Italy" e "Ship2Shore") che si «realizzerà nel porto di Taranto un hub industriale strategico per potenzialità, infrastrutture, viabilità stradale e ferroviaria, logistica, oltre a importanti caratteristiche di facility e pescaggio a bordo banchina». Attualmente sono 14,5 metri, ma c'è la prospettiva di arrivare a 16 metri. Per i vertici di UTM, «un accurato

►United Task Management costruirà un terminal per realizzare project cargo

►L'area in concessione sarà di 11 mila metri quadrati a ridosso del Polisettoriale

consulting effettuato presso le maggiori committenze nazionali e internazionali, ha già sancito preliminarmente un importante interesse» verso l'iniziativa. Ed ha posto l'hub di Taranto «come possibile nuova via preferenziale per la spedizione navale di manufatti, assemblati in area, di entità e pesi eccezionali».

L'idea, affermano Carriglio e Fortunato, «è maturata dall'idea di alcuni professionisti di raccogliere e consolidare le esperienze maturate nella progettazione, direzioni e gestione impianti presso grandi aziende in vari settori industriali: siderurgia, petrolchimica, produzione di energia». «La nostra attenzione - spiega UTM - è anche rivolta alla possibilità di un global services per manutenzione qualificata e upgrading innovativi di unità navali così



come da richieste esternate da futuri e molto probabile commissioning». «Anni di importanti esperienze nella direzione e management di aziende fornitrici, servizi industriali di ingegneria, ispezioni e collaudi in off shore, power generation, petrolchimica e industria dell'acciaio», nonché «le necessità manifestate da sempre dai nostri clienti, ci hanno indotto a investire quasi due anni in questo progetto, che insieme a Francesco Palmieri, abbiamo completato con analisi di mercato, studi di fattibilità per tipologie di assemblaggio, incontri dedicati ed elaborati tecnici» evidenziano Carriglio e Fortunato. Che riconoscono l'approccio collaborativo subito offerto dall'Authority portuale di Taranto e sottolineano che l'ingresso nella Zes, che in parte è anche Zona franca doganale, oltre a riguardare

la costruzione e la realizzazione del cantiere, permetterà di evitare «costi di trasporto fuori sagoma e immagazzinamenti molto onerosi».

«Il nostro progetto punta a generare importanti occasioni di lavoro e ad incentivare l'occupazione locale» specificano i vertici UTM. E si vuole anche sviluppare una sinergia con le aziende della retroportualità, definite di «grande potenzialità, ampiamente qualificate e referenziate per forniture specialistiche di manufatti industriali di qualità», i cui costi sono ritenuti «di assoluta competitività». Secondo UTM, il porto di Taranto per «potenzialità, posizione strategica, possibile capitalizzazione delle professionalità e potenzialità realizzative di operatori e maestranze locali, può fare il salto di qualità». Questo, puntualizza UTM, consentirebbe «al territorio di uscire da quella sorta di mono-cliente che ha offuscato ogni lungimiranza verso la possibilità di creare nuove alternative e future specializzazioni valorizzando tutto il know how già acquisito».

L'altra iniziativa candidata alla Zes che è già sotto forma di proposta (un project financing pubblico-privato) riguarda, come detto, l'Eco Industrial Park. «Stiamo discutendo la progettazione con la società proponente in modo da arrivare alla conferenza di servizi e al successivo rilascio dell'autorizzazione unica» spiega Prete. Il bando è previsto tra dicembre e gennaio prossimi. L'Eco Industrial Park, come Quotidiano ha già pubblicato, sarà un hub logistico che si occuperà della gestione integrata nella distribuzione delle merci attraverso tecnologie avanzate, un centro servizi e attività di natura turistico-ricettiva e terziaria. Previsti anche la produzione di idrogeno verde ed attività di economia circolare. La proposta riguarda una superficie complessiva di circa 75 ettari, l'ex Distripark passato tempo addietro all'Authority. Nel complesso, si tratta di un investimento da 212,462 milioni di euro, di cui 184,750 milioni per la costruzione e 14,780 milioni per la progettazione. Il completamento è previsto a giugno 2016. L'hub logistico opererà per il 45 per cento nella lavorazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari, per il 30 nella logistica del freddo e per il restante 25 nei servizi di logistica collegati al porto.



Sanitaservice, Usb: «Deroga da Palese a blocco assunzioni»

Nuovo confronto ieri mattina presso la direzione generale dell'Asl di Taranto tra l'Usb Taranto e i dirigenti dell'Asl. L'incontro è servito all'Usb per ribadire con fermezza che i 47 precari della Sanitaservice devono essere reinseriti in un ciclo lavorativo dignitoso e stabile. Asl ha tutta la volontà di procedere in questa direzione ma il problema è rappresentato dal blocco delle assunzioni deciso a giugno dall'assessore regionale alla Sanità, Rocco Palese, in seguito a verifiche richieste dal Ministero della Salute. Usb ha chiesto una deroga per questi lavoratori con famiglie a carico e senza reddito.

Taranto



L'area del molo Polisettoriale del porto di Taranto tra questa zona e l'ex yard Belli si insedierà la United Task Management

Domenico PALMIOTTI

Sarà con tutta probabilità la UTM, sigla di United Task Management, la prima azienda che accederà alla Zona economica speciale ionica (Zes) che fa leva sul porto di Taranto e su una vasta area della Basilicata. UTM è una delle quattro iniziative che si sono candidate per la Zes. Delle quattro, due sono manifestazioni di interesse e altre due vere e proprie proposte. Una è la UTM, l'altra è l'Eco Industrial Park di cui Quotidiano si è occupato nelle scorse settimane. UTM vuole costruire un terminal per il project cargo di grandi impianti industriali ed ha presentato due mesi fa domanda all'Authority per la concessione di un'area di 11mila metri quadrati. Che è ubicata tra il molo polisettoriale, dove opera il terminal container Yil-pori, e l'ex yard Belli, dove sorgeva l'investimento Ferretti per gli scafi degli yacht.

Sono appena trascorsi i 40 giorni che la procedura prevede a partire dalla presentazione dell'istanza «e non essendo pervenute domande concorrenti, ora l'Authority rilascerà la concessione a UTM - dichiara a Quotidiano Sergio Prete, presidente dell'Authority. In parallelo, si attiverà il percorso che porterà UTM ad usufruire dei benefici della Zes». A settembre, aggiunge Prete, «il commissario della Zes, Floriano Gallucci, conta di attivare lo Sportello unico che sarà un riferimento importante per l'accelerazione e la semplificazione dei provvedimenti amministrativi. Sarà sempre l'Authority a rilasciare la concessione e l'autorizzazione unica, ma l'arrivo del ter avverrà attraverso lo Sportello unico».

Per project cargo si intende un progetto ingegneristico che unisce diverse competenze professionali quali soluzioni logistiche innovative, abilità tecnica e alta valutazione dei rischi. Mauro Carriglio e Gianluca Fortunato guidano la UTM ed hanno spiegato alla stampa specializzata («Shipping Italy» e «Ship2shore») che si «insedierà nel porto di Taranto un hub industriale strategico per potenzialità, infrastrutture, viabilità stradale e ferroviaria, logistica, oltre a importanti caratteristiche di facility e pescaggio a bordo boscina». Attualmente sono 14,5 metri, ma c'è la prospettiva di arrivare a 90 metri. Per i vertici di UTM, «un accurato

Zes, la prima azienda a insediarsi sarà Utm

► United Task Management costruirà un terminal per realizzare project cargo ► L'area in concessione sarà di 11 mila metri quadrati a ridosso del Polisettoriale

consulting effettuato presso le maggiori commissioni nazionali e internazionali, ha già sanzionato preliminarmente un importante interesse» verso l'iniziativa. Ed ha posto l'hub di Taranto «come possibile nuova via preferenziale per la spedizione navale di manufatti, assemblati in area, di entità e posti eccezionali».

L'idea, affermano Carriglio e Fortunato, «è maturata dall'idea di alcuni professionisti di raccogliere e consolidare le esperienze maturate nella progettazione, direzione e gestione impianti presso grandi aziende in vari settori industriali: siderurgia, petrolchimica, produzione di energia». «La nostra attenzione - spiega UTM - è anche rivolta alla possibilità di un global service per manutenzione qualificata e upgrading innovativi di unità navali così



come da richieste esterne da futuri e molto probabile commissioning». «Anzi di importanti esperienze nella direzione e management di aziende fornitrici, servizi industriali di ingegneria, ispezioni e collaudi in offshore, power generation, petrolchimica e industria dell'acciaio», nonché «le necessità manifestate da sempre dai nostri clienti, ci hanno indotto a investire quasi due anni in questo progetto, che insieme a Francesco Palmieri, abbiamo completato con analisi di mercato, studi di fattibilità per tipologie di assombraggio, incontri dedicati ed elaborati tecnici» evidenziano Carriglio e Fortunato. Che riconoscono l'apporto collaborativo subito offerto dall'Authority portuale di Taranto e sottolineano che l'ingresso nella Zes, che in parte è anche Zona franca doganale, oltre a riguardare

la costruzione e la realizzazione del cantiere, permetterà di evitare «costi di trasporto fuori sagoma e immagazzinamenti molto onerosi».

«Il nostro progetto punta a generare importanti occasioni di lavoro e ad incentivare l'occupazione locale» specificano i vertici UTM. E si vuole anche sviluppare una sinergia con le aziende della retroportualità, definite di «grande potenzialità, ampiamente qualificate e referenziate per fornire specialistiche di manufatti industriali di qualità», i cui costi sono ritenuti «di assoluta competitività». Secondo UTM, il porto di Taranto per «potenzialità, posizione strategica, possibile capitalizzazione delle professionalità e potenzialità realizzative di operatori e maestranze locali, può fare il salto di qualità». Questo, puntualizza UTM, consentirebbe «al territorio di uscire da quella sorta di micro-chiusa che ha offuscato ogni lungimiranza verso la possibilità di creare nuove alternative e future specializzazioni valorizzando tutto il know how già acquisito».

L'altra iniziativa candidata alla Zes che è già sotto forma di proposta (un project financing pubblico-privato) riguarda, come detto, l'Eco Industrial Park. «Stanno discutendo la progettazione con la società proponente in modo da arrivare alla contemporanea di servizi e al successivo rilascio dell'autorizzazione unica» spiega Prete. Il bando è previsto tra dicembre e gennaio prossimi. L'Eco Industrial Park, come Quotidiano ha già pubblicato, sarà un hub logistico che si occuperà della gestione integrata nella distribuzione delle merci attraverso tecnologie avanzate, un centro servizi e attività di natura turistico-ricettiva e terziaria. Previsti anche la produzione di idrogeno verde ed attività di economia circolare. La proposta riguarda una superficie complessiva di circa 25 ettari. L'ex Stripark passato tempo addietro all'Authority. Nel complesso, si tratta di un investimento da 212,462 milioni di euro, di cui 184,250 milioni per la costruzione e 14,780 milioni per la progettazione. Il completamento è previsto a giugno 2026. L'hub logistico opera per il 45 per cento nella lavorazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari, per il 20 nella logistica del freddo e per il restante 25 nei servizi di logistica collegati al porto.



Sanitaservice, Ush: «Deroga da Palese a blocco assunzioni»

Nuovo confronto ieri mattina presso la direzione generale dell'Asl di Taranto tra Ush Taranto e i dirigenti dell'Asl. L'incontro è servito all'Ush per ribadire con fermezza che i 47 precari della Sanitaservice devono essere reinseriti in un ciclo lavorativo dignitoso e stabile. Asl ha tutta la volontà di procedere in questa direzione ma il problema è rappresentato dal blocco delle assunzioni deciso a giugno dall'assessore regionale alla sanità, Rocco Palese, in seguito a verifiche richieste dal Ministero della Salute. Ush ha chiesto una deroga per questi lavoratori con famiglia a carico e senza reddito.